

Identità

Il soldato di Londra, Venner. Ecco i rischi dell'assenza di una politica "della persona"

L'atroce sgozzamento di un soldato a Londra, il ferimento di un altro militare nel quartiere parigino della Défense sono segnali inquietanti, se non

RIFORME

anche sconvolgenti, che mettono ulteriormente a repentaglio le possibilità di convivenza tra le diverse culture ormai stabilmente incardinate nelle nostre città. Non ci volevano proprio, mentre è ancora bruciante il ricordo della strage tentata dai due fratelli ceceni durante la maratona di Boston. Si verificano disordini, sentimenti e giudizi sono accessi - tra l'intransigenza vendicativa e il tentativo di superamento ragionevole, se non razionale, delle conflittualità messe a nudo. L'ovvia domanda è: ma questi orrori si ripeteranno? Sicuramente, anche nelle forme più estreme. Sono del resto, essi stessi, conseguenze e ripetizioni, o accentuazioni, di una infinità di gesti analoghi, di cui la cronaca internazionale è piena da anni. "Terrorismo, terrorismo!" gridano privati cittadini e responsabili uomini politici. Sarà: però io, senza esitazioni, aggiungerei alla lista anche il suicidio di Dominique Venner, l'intellettuale francese che si è sparato a Notre Dame per protesta contro l'approvazione di una legge per il matrimonio gay. Nella loro differenza di motivazione, questi eventi hanno qualcosa in comune: fanno tutti riferimento, dichiaratamente o meno, a un tema specifico e preciso. A me lo ha evocato proprio Venner quando, nella lettera consegnata all'amico perché venisse letta dopo la sua morte, dice: "Io difendo l'identità di ogni popolo nella sua terra, mi ribello al crimine che ha per obiettivo di sostituire il nostro popolo". La chiave del ragionamento è nella parola "identità".

Il problema dell'identità è, per l'uomo sempre incombente, stringente e drammatico, capace di spingere a ogni gesto, anche il più folle, come vediamo. E non vi è dubbio - Venner è esplicito, il grido dell'islamico inglese è confuso e ossessivo ma non lascia dubbi - che le violenze di cui mi sto occupando siano state compiute in difesa di una identità sentita come insidiata nelle sue radici. Il suicida di Parigi non poteva sopportare l'idea che i diversi, i gay, possano essere livellati e "identizzati" con coloro che, a diritto o no, sentono di interpretare la "normalità" (e non è il solo a pensarlo, nella Francia laicaista il corteo contro quei matrimoni ha avuto un bel successo, anche se non ha fermato la legge né bloccato il trionfo ottenuto, a Cannes, da un film di amori saffici). L'islamico inglese problemi di identità ne aveva di sicuro: era, tra l'altro, convertito di recente all'islamismo, e una conversione nasce comunque da una domanda sulla propria identità, alla quale il mutamento di fede vuole essere la risposta adeguata.

Il tema dell'identità va posto al primo, o ai primissimi posti tra quelli che travagliano il mondo di oggi, un mondo in crisi. Ci angustiano, su scala planetaria, problemi economici che esigono l'attenzione di autorità e governi; ma anch'essi in fondo diventano strumentali rispetto al tema, nascosto e forse taciuto, dell'identità. C'è poco da fare, non ci sono leggi o divieti che possano impedire o frenare il formarsi a livello globale di un melting pot etnico, religioso e culturale dai risvolti ancora non ben noti e che finora affida la propria compattezza al circuito dei consumi omogeneizzanti: un processo che mette in crisi, prima di creare, una identità. La risposta che si è inizialmente data al tema delle identità minacciate è stata quella di chi ha invocato lo scontro di civiltà. Chi agitava questa bandiera non lo ha detto apertamente, ma di sicuro intendeva promuovere la tesi che l'Occidente ha il pieno diritto di rivendicare la propria superiorità su qualunque altra cultura, e quindi il dovere di affrontare la guerra ideologica contro ogni avversario possibile - l'islam in primo luogo - mettendoci tutto l'impegno necessario per vincerla. Ma tutto ci dice che il risultato sperato non è stato raggiunto.

L'ideologia dello scontro di civiltà è forse l'ultima grande "narrazione" del secolo scorso. Quello cui assistiamo oggi, invece, non è un conflitto generale con ben disegnato e visibile il fronte lungo il quale lo scontro ha luogo, ma un tritume di piccoli eventi a livelli individuali, per i quali mi pare fuorviante evocare i grandi miti, a cominciare da quello del "terrorismo". La sequenza dei singoli (di per sé insignificanti) gesti resterà a lungo endemica. Diciamo: non c'è ancora nel mondo - nemmeno nel laico, tollerante, democratico occidentale - una politica dell'identità. Si preferisce ricorrere alle evocazioni mitiche, ai richiami a forze oscure, e così via. Giriamo intorno alla questione cinciando sul termine di "identità" (o di "persona") ma non riusciamo a dare una soluzione ai problemi in ballo, se non la peggiore e più inutile: aggrappandoci cioè ciascuno di noi, per suo conto, alla sua personale idea di identità e di persona. E allora paura, angosce, perdite di senso ci attanagliano, ci aggrediscono. Possono anche - come stiamo vedendo - farci diventare assassini.

Angiolo Bassanelli

ARRIVA ITALIA S.R.L.
Via Trebiano 1, 20145 (MI) - Tel: 02.3454110 - Fax: 02.34592974, Mail: colnago@arriva.it, www.arriva.it

BANDO DI GARA
Codesta società indice una Procedura Aperta per "l'Unificazione della Data Center per gli anni 2013-2015". Importo complessivo: € 430.000,00. Aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. Bando di gara pubblicato il 15/05/2013 su G.U.C.E. (RVO) n. 15/8809-2013). Documentazione integrale disponibile sul sito www.arriva.it (APPALTI). Termine di presentazione delle offerte: 24/05/2013 ore 12.00.

Il Responsabile Unico Del Procedimento Bruno Colnago

Disillusione grillina (pubblica e privata). La parabola di Salvo Mandarà

Roma. "Lascia Grillo o solo il paese?". Li per li diventa un giallo, la storia dell'illusione-disillusione di Salvo Mandarà, l'ingegnere in aspettativa tramutato in cameraman per caso durante lo Tsunami tour e assunto a simbolo del grillismo - l'uno-vale-uno che diventava qualcuno restando uno dei tanti, il soldato semplice che dal tinello parlava con entusiasmo senza crepe, auto-inquadrando a tutto campo, con cuffie enormi ed enormi occhiali, e dal camper o dal palco riprendeva pause e comizi, onnipresente e spesso silente, dinoccolato nella neve e nel cappotto troppo largo. Ma ora, a entusiasmo spento, seppure "senza alcuna tensione con Beppe", Mandarà vuole emigrare. Si dimette dalla lotta e dall'incantesimo, per motivi anche molto privati (problemi con la scuola del figlio; sfiducia nelle istituzioni locali) ma con parole anche molto pubbliche: sono stanco, dice, mentre parla in video dell'insostenibile pesantezza del vivere in un "paese di merda" con gente in gran parte "di merda" che l'ha "illuso" di essersi svegliata, a febbraio, quando ha votato in massa il M5s, e l'ha disilluso oggi ("solo uno o due milioni", forse, s'erano destati, gli altri si erano solo "girati dall'altra parte" nel sonno). Sono un vigliacco ma non ce la faccio, dice, incarnando improvvisamente, e forse suo malgrado, lo smarrimento dei tanti soldati semplici disorientati dal grillismo che arranca nei numeri e nelle prospettive (voci di scissione negate ma persistenti). "Sono estremo" e "se resto disilluso da qualcosa mollo", dice Mandarà, pur assicurando che i risultati elettorali "sono solo la goccia". Poi racconta di un'altra goccia: due giorni fa ha intervistato un romano "contento di avere Napolitano come presidente per la seconda volta", e per lui, Mandarà, è stato troppo. "Come si fa a essere contenti?", si è chiesto, dicendosi pronto

a rispondere del "reato di vilipendio" e ad affrontare querele per le accuse ai politici "mafiosi" ("chiederò asilo politico" all'estero, annuncia). Alla fine si capisce che il mistero non c'è - Mandarà vuole lasciare l'Italia e non il M5s e anzi si iscriverà a un meet-up a Monaco di Baviera. Non c'è mistero, ma è uguale: l'icona dello "tsunami" che tutto voleva cambiare ha deciso che se ne va perché chissà quanto tempo ci vuole, per cambiare ("auguro all'Italia che questo carro sia

quello del vincitore", dice, ma la speranza lafita, che "sono troppi gli italiani collusi, delinquenti, ignoranti"). La fede nella non-politica galleggia senza più energia mentre Grillo, dal blog, insiste sulla linea purista: non solo ha sbagliato voto chi ha votato M5s pensando poi all'accordo col Pd, ma anche chi è stato eletto con il M5s e vuole accordarsi col Pd può "avviarsi alla porta". Intanto la storia anche privata di Mandarà diventa pubblica: l'ex cameraman per caso è travolto dai commenti su siti e social network. Nessuno dice traditore, anzi: sull'onda dello scontro generale per i risultati elettorali che Grillo continua a descrivere con la lente ottimismo (propagandistica?) del "non abbiamo fretta", quando fino a poco fa gridava dai palchi che l'Italia era a un minuto dall'abisso, la parabola del grillino semplice prescelto che un giorno si toglie le cuffie da "sempre connesso" con il popolo della rete e sceglie l'eclissi diventa una piccola catarsi collettiva. Tanti gli scrivono "ti capisco", "condivido", "farei come te". Tanti vanno fuori tema e scrivono a lui perché Grillo intenda: "La gente di sera guarda la tv, bisogna andarci"; "inviando il sistema dall'interno, non dovevamo essere un virus?"; E, nello scontro, il grido particolare si fa grido universale.

Marianna Rizzini

Armonie

La natura, il linguaggio e la parola come espressione divina (chiedere a Escher per credere)

Recentemente, nel corso di un convegno per la vita, Gianpaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste, ha detto: "Se la natura è 'discorso' e 'parola', essa

CONTRORIFORME

esprime un senso che ci precede". Non siamo solo produttori di parole, siamo anche uditori della parola che promana dalle cose, dalla realtà, dalla sinfonia dell'essere. Ammettere la vita come dono inestimabile significa riconoscere che nella natura c'è una parola che ci viene incontro e che ci precede. Ogni nostro fare deve tener conto di qualcosa che viene prima: il ricevere precede il fare. C'è qualcosa di stabile prima di ogni divenire... Se la natura è un discorso che ci interpellata non ne è però il fondamento ultimo. La natura non dice mai solo se stessa. La vita nascente non dice mai solo se stessa. E' discorso che rimanda a un Autore... Nessun livello della realtà è pienamente comprensibile rimanendo al suo proprio livello. Quando pretendiamo di considerare qualcosa solo al suo livello finisce che non la consideriamo più nemmeno a quel livello. Il cardinale Caffarra ha concluso la sua Lezione con una citazione da Gómez d'Avila, autore che riprende qui volentieri anch'io: "Quando le cose ci sembrano essere solo quel che sembrano, presto ci sembreranno essere ancor meno". La natura rivela il Creatore, si presenta non solo come discorso ma anche come "discorso pronunciato", come Parola. Quando si è tentato di staccare la natura dal Creatore si è finito per perdere anche la natura. Se si pensa che la natura dica solo se stessa finisce che la natura non ci dice più niente". E' difficile riassumere filosofia e teologia greco-cristiana con più chiarezza; difficile individuare meglio di così il nucleo di quella weltanschauung da cui è nato il pensiero scientifico. Conosciamo la metafora del libro di Galilei: nella "Lettera a Maria Cristina di Lorena" (1615), Natura e Scrittura sono viste come due "libri" che "precedono dallo stesso Verbo divino". Nel "Saggiatore" Galilei scrive: "La Filosofia è scritta in quella grandissimo libro che continuamente ci sta dinanzi agli occhi, io dico l'universo". L'idea che sta alla base di tutto, nello scienziato pisano, è l'atto di fiducia nella intelleggibilità del mondo, nella sua razionalità: fiducia che deriva dalla fede biblica nell'esistenza del Logos. Galilei esordisce dunque da atto di fede che viene dopo secoli di pensiero teologico. Scriveva sant'Agostino: "Altri, per trovare Dio, leggono un libro. E' un gran libro la stessa bellezza del creato; guarda, considera, leggi il mondo superiore e quello inferiore. Dio non ha tracciato con l'inchiostro lettere per mezzo delle quali tu lo potessi conoscere. Davanti ai tuoi occhi ha posto ciò ch'egli ha creato... Gridano verso di te il cielo e la terra: 'Io sono opera di Dio'" (Sermones, 68, V, 6). Riprendo Crepaldi: "Se la natura è un discorso che ci interpellata non ne è però il fondamento ultimo. La natura non dice mai solo se stessa". Per Pitagora la realtà visibile dice numero e numero divinità; per Copernico eliocentrismo rimanda a sistema "semplice e unitario", come semplice e unitario è Dio; per Keplero pianeti e leggi fisiche che li governano significano armonia; per Newton ordine esige leggi e leggi significano "Pantocratore e Legislatore universale", e così per tutti i grandi matematici, armonia, bellezza, "divina proporzione" significano che la struttura matematica della realtà la precede e la supera. L'artista Escher, osservando i cristalli, le cui leggi sono state scoperte da due ecclesiastici, scrive che la "bellezza e l'ordine dei corpi regolari" riportano al divino: "Nei principi fondamentali dei cristalli c'è qualcosa che toglie il fiato. Non sono creazioni della mente umana". Per il neuroscienziato contemporaneo Andrea Moro linguaggio umano, matematica e musica sono le facoltà che ci distinguono dagli animali.

La metafora del libro, del linguaggio, si attaglia anche alla biologia e in particolare alla genetica. Non è un caso che il suo fondatore sia un monaco, Gregor Mendel e che il padre della citogenetica sia un medico "servo di Dio", Jérôme Lejeune, il quale scriveva: "La genetica moderna si riassume in questo credo: all'inizio è dato un messaggio, questo messaggio è nella vita, questo messaggio è la vita. Vera e propria periferia dell'inizio di un vecchio libro (Vangelo di Giovanni, ndr) che ben conoscete, tale credo è quello del genetista più materialista possibile". Analoga la posizione di Francis Collins, celebre genetista americano che ha riassunto la sua visione in un Dio Creatore definendo il Dna "il linguaggio di Dio". Il fatto è che oggi, per molta cultura contemporanea, i cristalli non destano più stupore, e il bellissimo libro di Agostino e Galilei è un insieme di sgorbi incomprensibili. Di qui l'arte che non sa dire nulla; una musica gracchiante, più che armonica; la negazione dei dati di natura (la differenza dei sessi, la natura dell'embrione, l'alterità tra uomo e animale) e uno smarrirsi generale, inevitabile per i protagonisti di pagine assurde e senza autore.

Francesco Agnoli

UNIONE VAL D'ENZA (RE)
RETTIFICA: bando con oggetto: procedura aperta per l'affidamento di servizi assicurativi diversi per l'Unione Val d'Enza, il Comune di Santarolo d'Enza (RE) e il Comune di Montecchi Emilia (RE). L'offerta deve essere presentata entro il 30/05/2013. Con la presente si comunica che il termine di presentazione dell'offerta economica (Busta C) del Lotto 1 è posticipato al 17/11/13, 12. I soggetti interessati a presentare offerte per il Lotto 1, Palazzo Cassero dovranno indicare l'intenzione di partecipare anche per il Lotto 1 negli allegati predisposti (al. 1 o allegato 3 e 4) e presentare la documentazione necessaria (cauzione prov. e capitale di rischio) all'interno della Busta A. Documentazione amministrativa. Si precisa che la Busta A, Documentazione amministrativa A dovrà essere presentata comunque entro le h.12 del 17/08/13, così come indicato nel bando pubblicato 24/04/13 prot. n.4036. Documentazione necessaria: www.unionevaldenza.it. Il responsabile dell'ufficio appalti dell'Unione Val d'Enza, della Sen. Donata Ucci

BORDIN LINE

di Massimo Bordin



Sull'ennesimo arresto di Massimo Ciancimino, si possono fare diverse considerazioni non del tutto lineari. Ciancimino Jr. è il teste chiave del processo sulla Trattativa stato-mafia e dopo la prima udienza si ritrova in carcere. Si può convenire che la tempistica non è rassicurante. Il mandato di cattura della procura di Bologna, città dove risiede, verte però su gravi reati che vanno dalle false fatturazioni all'evasione fiscale fino all'associazione a delinquere, il tutto nell'ambito del commercio dell'acciaio. Ma non è stata accolta dal gip l'aggravante di tipo mafioso avanzata da

Fatta la legge, i gay in Europa non si sposano più. Lo dicono i numeri

Roma. "After ten years of same-sex marriage, approximately 9 out of 10 gay and lesbian people in the Netherlands have still not chosen to enter a legal marriage". E' la conclusione cui approda uno studio di William C. Duncan dell'Institute for Marriage and Public Policy condotto a dieci anni dall'introduzione in Olanda del matrimonio omosessuale (nel 2001). Nello stesso studio si dà conto, riportando il parere di Vera Bergkamp, "head of a Dutch gay rights organization", della mancanza di entusiasmo per il matrimonio omosessuale in quello che è "il primo paese al mondo a riconoscere il matrimonio omosessuale". E questo è precisamente il punto. Il matrimonio omosessuale, quantitativamente parlando, sta disattendendo le attese. Non ha sfondato in Olanda. In Spagna, dopo la punta di oltre 4 mila nel 2006, primo anno dopo l'approvazione nel 2005, la cifra dei matrimoni omosessuali si è assestata sopra i 3 mila senza più superare i 3.500 all'anno: cifre nettamente inferiori anche rispetto alla più contenuta delle previsioni. Stesso andamento in Inghilterra: boom nel primo anno (anche lì il 2006) dopo quello dell'approvazione, poi un calo progressivo e un assestamento che ha portato i "same-sex marriage" a pesare per poco più del due per cento sul totale dei matrimoni. Proporzione del 2 per cento attorno alla quale si assestano, e spesso al di sotto, anche gli altri paesi europei dov'è stato introdotto.

Mancanza di entusiasmo, dunque. "Lack of nuptial enthusiasm among gay couples", come la definisce Vera Bergkamp, che cerca di darsene una spiegazione. Anzi, tre. Minore pressione sugli omosessuali esercitata da famiglia e amici; meno coppie gay che si sposano per avere bambini delle corrispondenti coppie eterosessuali; più individualismo e meno orientamento alla famiglia tra molti omosessuali. Ostantemente, tre ragioni che per un verso sanno di acqua fresca e per l'altro di giustificazione a posteriori. In conclusione: nel tempo della drammatica caduta del matrimonio eterosessuale gli omosessuali, dopo l'orgoglio, la lotta, il riconoscimento, il giubilo per la vittoria del riconoscimento del "diritto a sposarsi" si sposano assai meno di quanto lo facevano gli eterosessuali - che praticamente non si sposano più. E questo per le più che ovvie ragioni spiegate da loro stessi: sentono meno la spinta dei figli e sono mentalmente meno orientati al matrimonio di quanto non lo siano gli eterosessuali.

Detto in termini spicci: si profila, all'interno dell'"inverno" del matrimonio, il fallimento di quello omosessuale. Se proprio quel fallimento non è già nelle cose. A dirlo sono come sempre i numeri. Tornando all'Olanda: dopo dieci anni in flessione, dal riconoscimento dei matrimoni omosessuali appena una coppia omosessuale su cinque (che dunque già convive) risulta sposata. Niente a che vedere con l'analogo dato riguardante le coppie etero, che risultano sposate nella proporzione di otto su dieci. I trionfi del matrimonio omosessuale, dunque, appaiono soprattutto mediatici e preventivi. Caso significativamente assai diverso da quanto avvenuto per altre "conquiste civili". L'introduzione in Italia del divorzio e dell'interruzione volontaria di gravidanza, per fare un esempio, e giudizi di merito a parte, furono innovazioni legislative cui seguirono anni di formidabile adesione. Nella pancia della società italiana c'erano

4.500 oggetti presenti nella sola esposizione principale a cui bisogna aggiungere il contenuto degli 88 padiglioni nazionali). Spendendo infine una piccola montagna di denaro. Si legga invece "Il complotto dell'arte" di Jean Baudrillard, opportunamente ristampato da SE. Spiega molto bene le Biennali presenti, passate e future (e pure Documenta di Kassel, Art Basel...) e costa solo 12 euro. Non fa nemmeno venire le vesciche.

PREGHIERA

di Camillo Langone



Per capire la Biennale di Venezia si può prendere un treno, una macchina, un aereo, e poi un vaporetto o un motoscafo oppure Lista di Spagna Rio terra San Leonardo Strada Nuova eccetera. Si dovrà poi bere male, mangiare male, alloggiare male, e tutto questo per più giorni essendo la rassegna lagunare quanto di più pletorico e incon-

tenente (4.500 oggetti presenti nella sola esposizione principale a cui bisogna aggiungere il contenuto degli 88 padiglioni nazionali). Spendendo infine una piccola montagna di denaro. Si legga invece "Il complotto dell'arte" di Jean Baudrillard, opportunamente ristampato da SE. Spiega molto bene le Biennali presenti, passate e future (e pure Documenta di Kassel, Art Basel...) e costa solo 12 euro. Non fa nemmeno venire le vesciche.

PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Caro Dario, mi ricordo di una cosa che ti ho sentito dire in qualche occasione, che non riuscivi a credere di poter conquistare una donna meravigliosa come Franca, dopo esserne stato conquistato a prima vista. Lo ascoltavi con una gran simpatia, perché mi ricordavo bene come fosse esplosivamente bella e intelligente Franca, e perché noi ragazzi - una volta era così, forse lo è ancora, sotto sotto - eravamo increduli di fronte alla bellezza delle ragazze, e ci meravigliavamo quando succedeva che, dopo averci conquistati, si lasciassero conquistare da noi. E' una storia che non finisce mai di sorprendere. Franca, che non ha mai smesso di essere così bella, seppur diventare presto materna e senza smancerie. Adottavate una quantità di cause e di persone, e non avete mai smesso. Il pugno di anni che ci separava era bastato a farvi leggendari ai miei occhi,

quando familiarizzammo mi sembrò che anche questo fosse un pregio di quella voglia fraterna di uguaglianza che ci animava. Grazie a lei innumerevoli persone destinate a restare fuori, intimidite persino dal loggione, erano autorizzate a venire a vedere gli spettacoli, e anche a visitarvi in camerino: persone che salvano di rango grazie alle speranze e alle lotte di allora, e si guadagnavano un privilegio agli occhi di artisti militanti come voi. Non dimentico le gelosie e le rivalità meschine che perfino in quegli anni di ambizioni generose e sconfinato - anzi, proprio allora - ci rosciavano, un gruppo da un altro, i dannati della terra dal soccorso rosso, i detenuti politici e quelli comuni... e però ogni tanto grandi appuntamenti rimettevano tutti assieme, e anche grandi ideali. Resistono, i grandi ideali, anche quando diventano più riservati. Del resto anche le gelosie meschine fioriscono ancora, nonostante le ambizioni si siano così rattappite. La tenace serietà

con cui Franca si occupava di quei problemi drammatici e delicati metteva in soggezione. Si caricava di una responsabilità, e non se ne lasciava distogliere da circostanze più clamorose né dal cambiamento dei tempi e degli umori. E ne abbiamo vissuti di tempi e umori diversi. Ci si sente, da un punto in poi, membri di una comunità larga di persone in lista d'attesa, che un po' alla volta se ne vanno di là, a volte ordinatamente, a volte con una calca improvvisa e con un rovesciamento dell'ordine naturale, e chi resta tiene un orecchio accostato alla parete leggera che lo separa dai partiti. Rileggo le pagine ironiche e piene di affetto con cui Franca ha preparato la sua partenza, per non esserne colta a tradimento, e perché non lo foste voi: fin dal racconto di lei bambina che si sdraiava ad aspettare di morire e tutti rosariavano e invece non c'era nessuno, e poi alla dichiarazione che sei stato tutto per lei, e la preoccupazione per chi chiuderà le tue finestre la se-

ra dopo. Sono una persona timida, diceva Franca prima di mostrare se stessa stuprata e l'infamia degli stupratori, e di dedicarlo "a tutte le donne e anche agli uomini". Era ironico e istruttivo quel "e anche agli uomini". Ne abbiamo avute cose da imparare sul nostro conto, e anche noi non abbiamo mai smesso. Nel discorso al Senato, prima di uscire, che ieri è stato riguardato migliaia di volte, citò "per esempio" le cose sulle quali i suoi colleghi erano sordi che non volevano sentire: "... come il precariato, come la prostituzione, come i morti sul lavoro...". L'ho riascoltato, per evitare di sbagliare: forse aveva detto "la Costituzione", ed era così importante che non occorre neanche che spieghi perché. Io vi sono grato di tante cose, naturalmente. A Franca, di un affetto autorevole, per così dire, ricambiato di cuore, e che ora verso moltiplicata su te e Jacopo, con una solidarietà intima e militante. Ti abbraccio.

Roberto Volpi

Il mio fantasma e la questua di Statera nei ricordi di Bisi

Al direttore - Finalmente possiamo iniziare la procedura per il deficit successivo.

Maurizio Crippa

Al direttore - Dalli al rigore. Basta austerità. Sono le parole d'ordine che attraversano gli schieramenti politici e le forze sociali. Eppure, se la Ue chiude la procedura di infrazione (da cui verrà una consistente pacchetto di risorse) e se è stato possibile sbloccare una quarantina di miliardi per pagare i debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese e per alleggerire i vincoli del Patto di stabilità interno, lo dobbiamo proprio al rigore e all'austerità. E al governo Monti.

Giuliano Cazzola

Già detto e twittato con anticipo doveroso su tempi opportunisti. Bene ripetere.

Al direttore - Papa Francesco spiazza continuamente coloro che gli stanno troppo

IL RIEMPIATIVO

di Pietrangelo Buttafuoco



L'idea che sta frullando in testa al Cav. quella di fare Daniela Santanchè leader del Pdl nell'eventualità di dover far fronte lui all'inciamo di una condanna nel processo Mediaset, è una pensata degna di Von Clausewitz perché sarebbe la prosecuzione del pop con altri mezzi con tanto di cambio di marcia obbligato della sinistra a cui non resterà altra possibilità di contrasto del ciclone Dani che convocare direttamente Papa Francesco, noto cattolico adulto, quantomeno per farsi dare una benedizione in extremis.

addosso, tentando di dettarli l'agenda. E così la messa antica in latino. Mia nonna, contadina semianalfabeta, aveva recitato tutta la vita il Rosario in latino, ma non rese alla formula dello "Spirito Santo Paraclito". Il cristianesimo per lei diventava astratto, disincarnato, incomprensibile, intellettuale.

Giovanni Santachiara

Al direttore - Ma lei non c'è nel libro nero di Bisignani?

Vincenzo Mantrangelo

E me ne dispiace. Intanto perché non è un libro nero, è un racconto ricco di humour e uso di mondo, anche fresco e impasticiato, una specie di fiction felliniana con elementi di documentazione non troppo seriosi ma spesso accurati sulla Roma di sempre, indice di una memoria prodigiosa, di un gusto mondanò del dettaglio e di un distacco che fanno onore a un molestato da media e giudici come lui (salvo una eccezione di ultra-

dettaglio, di cui dopo dirò). Grillo emerge per quel che è: la versione rozza e cazzona dell'eterno rapporto spionistico degli italiani molto meno con l'intelligence e la diplomazia americana, alla Di Pietro (sì di che cosa parlo). Nessuno deve sentirsi offeso, nemmeno Geronzi o De Bortoli, sfruclati con l'affetto rancoroso dell'ex: qualcuno si sentirà "pittato", come si dice a Napoli, e non è poi una tra-

Atto Società

COMUNE DI GENZANO DI ROMA
Via I. Belardi, 81
00045 Genzano Di Roma (RM)
www.comune.genzanodioroma.com.it.

AVVISO DI GARA ESPERTA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del servizio di Igiene Urbana, servizi accessori e fornitura di contenitori per la raccolta differenziata - (CIG. 3605819500) di cui al bando pubblicato alla GURI n° 11 in data 27/01/2012 è stata aggiudicata in data 02/04/2013 alla AMBIENTE - Ambiente Energia e Territorio spa, con sede in Ciampino (RM) Cap. 00043 in Piazza J.F. Kennedy 15 per il prezzo di € 13.416.192,35 + IVA.

Il Dirigente
(ing. Piergiuseppe Rosatelli)

gedia nella vena socievole e affabilmente spiritosa di questo superconsulente politico di grandissima qualità e quantità, tra Italia Argentina e Vaticano. Bisi, radici sudamericane che si vedono, è un altro che abbiamo preso con fortuna dalla fine del mondo. Due notazioni personali. Statera di Repubblica da anni mi rimprovera con petulanza sospetta di aver presentato, ciò che feci con piacere su richiesta del mio amico Jannuzzi, un romanzo di Bisi all'Eliseo, con Andreotti (anni Ottanta). Ora Bisi si ricorda di lui, giustiziare con i fiocchi, perché chiese e ottenne un appuntamento, diciamo di lavoro, con Umberto Ortolani (editore Rizzoli del tempo, P2). E lui, stroncando il libro, neanche lo ricorda su Repubblica. Bisi poi ricorda che il Cav. negò a Cisetnet la direzione di Panorama perché aveva la pancetta. Voleva solo magri e ben rasati, dice. Al posto di Cisetnet, circostrata pudicamente omessa, fui nominato io. Pancetta? Barba?

INNAMORATO FISSO
di Maurizio Milani

Leri è arrivato un banchiere africano. Il motivo della visita è sconosciuto. Tanti dicono che è venuto in Italia per prestarmi 500 milioni. Voglio smentire la notizia. Anzi, voglio confermarla. Il banchiere africano è venuto in Europa per prestare 20 milioni a me e 25 milioni di euro a un altro laureato di Piacenza che vuole rimanere anonimo. A questo punto lo dico. Così facendo so di far saltare il prestito ma non mi interessa. L'anonimo di Piacenza è Maurizio Crippa.

ARRIVA ITALIA S.R.L.
Via Trebiano 1, 20145 (MI) - Tel: 02.3454110 - Fax: 02.34592974, Mail: colnago@arriva.it, www.arriva.it